

LOSONE È

è il bollettino ufficiale del Comune di Losone

edizione
giugno 2019



I granatieri a Losone per ricordare la loro fondazione



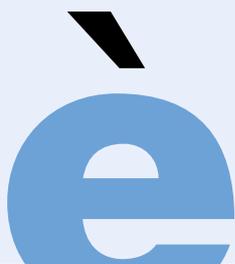
L'aiuto umanitario
di Losone
raggiunge tre continenti



Giovani losonesi
in azione
contro i rifiuti



12 domande e risposte
sulla zanzara tigre



Sommario

Losoneè Cultura

- **I granatieri a Losone per ricordare la loro fondazione** 3

Losoneè Patriziato

- **Camillo Bianda: "Losone è la madre delle forze speciali svizzere"** 6

Losoneè Mobilità

- **Perché sempre più persone usano il trasporto pubblico?** 7

Losoneè Comunità

- **Un'associazione per i genitori delle scuole comunali di Losone** 8
- **L'aiuto umanitario di Losone raggiunge tre continenti** 9
- **Tre politici losonesi tra le autorità cantonali** 11

Losoneè Ambiente

- **Giovani losonesi in azione contro i rifiuti** 14
- **12 domande e risposte sulla zanzara tigre** 16
- **Vestire in modo consapevole** 18

Losoneè Imprenditoria

- **Un sostegno all'innovazione dei giovani e delle piccole e medie imprese** 19

Losoneè Agenda 22

Impressum

Rivista Losoneè

Tiratura : 3'800 esemplari

Editore

Municipio di Losone, Via Municipio 7
6616 Losone
info@losone.ch

Avete proposte per articoli?
Volete promuovere un evento
a Losone?
Scrivete a giovanni.boffa@losone.ch

Comitato di redazione

Silvano Bay (segretario comunale)
Fausto Fornera (municipale)
Alfredo Soldati (municipale)
Giovanni Boffa (responsabile comunicazione)

Responsabile di redazione

Giovanni Boffa
giovanni.boffa@losone.ch

Impaginazione e stampa

Tipografia Poncioni SA, Losone

I granatieri a Losone per ricordare la loro fondazione

La storia della Caserma di Losone si intreccia con quella dei granatieri che a settembre vi commemoreranno la loro istituzione

Mentre oltre i confini svizzeri infuriava la Seconda guerra mondiale, nei boschi di Losone e sul Piano d'Arbigo nel 1943 comparvero soldati armati di lanciafiamme e granate a mano. Erano i primi pionieri della fanteria elvetica, le forze speciali svizzere che avrebbero presto assunto il nome di granatieri.

Dopo oltre 45 anni i granatieri ritorneranno a Losone per la ricorrenza del giubileo del 75° della loro fondazione e il 50° delle formazioni paracadutisti avvenuti lo scorso anno. Sabato 14 settembre 2019 presso la Chiesa di Arbigo di fronte all'ex Caserma San Giorgio sarà posato un monumento commemorativo ai Granatieri. La fondazione delle compagnie d'élite della fanteria è, infatti, strettamente intrecciata con la storia di Losone e soprattutto con la sua piazza d'armi.

Allo scoppio del secondo conflitto mondiale le truppe d'assalto della Wehrmacht avevano sconvolto gli eserciti europei. Anche le autorità militari elvetiche furono impressionate dal nuovo approccio dell'esercito germanico e promossero la creazione di reparti speciali in grado di contrastare la minaccia dell'ingombrante vicino.

Nell'estate del 1942 il giovane capitano Matthias Brunner dovette mostrare con orgoglio al generale Henri Guisan i risultati della sua proposta di istruzione per un corpo di specialisti nel combattimento ravvicinato e nelle azioni di assalto e anticarro. Il generale dovette essere particolarmente soddisfatto del progetto, perché l'anno seguente sancì ufficialmente la nascita della nuova fanteria specializzata.

Queste forze speciali richiedevano una sede altrettanto speciale, che permettesse, anche nella stagione invernale, esercitazioni, tra le altre, con cannoni, lanciafiamme e l'impiego di esplosivi. E il luogo perfetto la Confederazione



Veduta aerea degli anni Cinquanta dell'ex Caserma ai piedi della Collina di Maia. Sullo sfondo si intravedono il Monte Verità e il Lago Maggiore (per gentile concessione di Carlo Ambrosini e del Patriziato di Losone).

sembrò trovarlo a Losone nei terreni del Patriziato. Così a partire dal 1943 le nuove compagnie dei granatieri iniziarono la loro scuola reclute sul Piano d'Arbigo.

Fu necessario, però, attendere il decennio successivo prima che i militi potessero lasciare i loro alloggi provvisori a Locarno per sistemarsi nella nuova Caserma di Losone. Solo nel 1951, infatti, i granatieri entrarono finalmente nella loro nuova casa. La caserma con il suo elegante, per quanto austero, stile architettonico, dovette essere l'invidia delle altre compagnie militari dell'epoca.

I granatieri non furono gli unici soddisfatti della nuova sistemazione. L'arrivo di questi militi d'élite offrì a Losone una grande visibilità a livello svizzero che si protrasse negli anni grazie anche alla presenza fra le forze speciali di celebri sportivi nazionali.

Nonostante la Caserma di Losone offrisse delle ottime infrastrutture di addestramento, all'inizio degli anni Settanta fu necessario cercare una sede alternativa per i granatieri. Le esercitazioni notturne, i tiri e le detonazioni delle granate che davano il nome al



Granatieri con lanciafiamme (copyright Comando Forze Speciali).

Lavori per la costruzione della Caserma di Losone nel 1949. L'uomo con il cappello è Angelo Ambrosini (per gentile concessione di Ida Decarli e del Patriziato di Losone).



battaglione, avevano portato all'esaurimento gli abitanti di Terre di Pedemonte sull'altra sponda del fiume Melezza. Chi sa poi che il frastuono dei militari non abbia avuto una qualche influenza anche sul pensiero nonviolento della politologa Hannah Arendt che tra gli anni Sessanta e Settanta trascorreva le estati proprio a Tegna.

Così nel 1973 la sede dei granatieri fu spostata da Losone alle più appartate Prealpi di Isonne nel Bellinzonese. I pedemontesi poterono tornare finalmente a dormire tranquilli, ma probabilmente non tutti furono felici del trasferimento. I militi sicuramente avevano imparato ad apprezzare la posizione della piazza d'armi losonese ai margini di un vivace agglomerato urbano e rinomata destinazione turistica con un clima ben diverso da quello dell'isolato paesino di montagna. Ma anche a Losone non dovettero essere tutti contenti, soprattutto i ristoranti che persero dei clienti affezionati. La Caserma di Losone, però, non rimase vuota. I granatieri furono, infatti, sostituiti dalle più silenziose truppe sanitarie che vi rimasero fino all'inizio del nuovo millennio, quando il Comando dei granatieri è tornato temporaneamente a Losone prima della chiusura definitiva della struttura nel 2006.

A settembre 2019 i granatieri saranno nuovamente a Losone dopo oltre quarant'anni dal loro trasferimento a Isonne per commemorare la loro fondazione e rendere omaggio a un luogo che ancora adesso riveste un ruolo simbolico nella storia delle forze speciali svizzere.



Gruppo di granatieri nei boschi
(copyright Comando Forze Speciali).



Camillo Bianda: “Losone è la madre delle forze speciali svizzere”

Patrizio ed ex granatiere Camillo Bianda racconta il ruolo di Losone per le prime forze speciali svizzere

L'arrivo dei granatieri è stato un grande cambiamento per il Patriziato di Losone come per il Comune. Il Piano d'Arbigo, dove ora sorge l'ex Caserma, era, infatti, stato a lungo una delle terre comuni del Patriziato. Patrizio losonese ed ex granatiere Camillo Bianda ci racconta il legame fra Losone e le forze speciali svizzere e dell'evento commemorativo che si terrà sabato 14 settembre 2019, di cui segue l'organizzazione.

Qual è il ruolo che ti lega alla commemorazione dei granatieri a Losone?

Lo scorso anno 2018 coincideva con il 75° anniversario della creazione del corpo granatieri da parte del generale Guisan nel 1943, nel periodo storico di conflitto e tensioni paneuropee segnate dalla Seconda guerra mondiale, e con il 50° anniversario della fondazione delle formazioni paracadutiste. Nel contesto della pianificazione delle giornate delle porte aperte, tenutesi a Isonne, associata alla consegna dell'area dell'ex Caserma al Comune, scaturì l'idea da parte delle generazioni di granatieri di stanza a Losone, tra cui in primis Theo Beyeler, di creare un simbolo indelebile dello spirito delle formazioni granatieri a Losone. Fui, quindi, contattato dal mio comandante delle FS, Col SM Nicola Guerini per concretizzare l'idea.

Perché ricordare i granatieri a Losone?

Losone è la madre delle forze speciali svizzere, ricordo inde-

lebile per ogni granatiere di allora, che, passata la barriera della caserma, vis à vis della chiesetta d'Arbigo, è diventato parte della grande famiglia che ci lega, generazione dopo generazione.

Rimane, come per le generazioni del post-Losone lo è il paese d'Isonne, un luogo che lascia sempre rivivere sensazioni e ricordi intensi, che ognuno porta con sé come la luce fievole di una fiamma che illumina lo spirito.

Come saranno ricordati i granatieri? Parlati del monumento e dell'evento che si terrà a Losone questo settembre

Le formazioni di granatieri non dovranno essere ricordate, perché continuano a esistere e a essere presenti, sempre con lo stesso spirito e concetto fondamentale che portò alla loro creazione: il bisogno di truppe leggere per impieghi che necessitano l'uso di truppe d'assalto con formazione ed equipaggiamento speciali. Il monumento a Losone sarà piuttosto un segno semplice, ma massiccio, ancorato a una pietra locale che dimostrerà le origini ticinesi, la resilienza e il legame spirituale e d'impiego con l'ambiente, ma soprattutto il ruolo fondamentale che Losone ha avuto dalle origini e nello sviluppo delle formazioni granatieri.

La creazione ed esecuzione sarà finanziata completamente da ex-granatieri di Losone, e l'evento sarà dedicato a tutti i donatori che hanno permesso la realizzazione del progetto.



La bandiera svizzera sventola a Isonne durante gli esercizi di commemorazione dell'esercito alle porte aperte.

Perché sempre più persone usano il trasporto pubblico?

Il trasporto pubblico sempre più rapido, comodo, economico e anche il Comune elargisce fino a 210 franchi per abbonamento

I ticinesi stanno abbandonando l'auto per altri mezzi di trasporto? Gli ultimi dati sembrano confermarlo. Mentre sono, infatti, diminuite le auto targate Ticino, sono aumentate le persone che utilizzano i mezzi pubblici. I losonesi hanno particolarmente apprezzato il contributo a favore del Bike Sharing Locarnese, ma il Comune sostiene anche l'acquisto di abbonamenti annuali Arcobaleno per usufruire della rete ticinese di trasporto pubblico. Chi si presenta all'ufficio controllo abitanti con un abbonamento annuale può ricevere da 140 fino a 210 franchi. I giovani fino a 25 anni possono richiedere il contributo anche per l'abbonamento generale FFS.

Il trasporto pubblico è sempre più rapido e si presenta ormai come un'alternativa competitiva. Nel Locarnese le biglietterie automatiche installate presso le principali fermate hanno reso i bus più puntuali, in particolare quelli delle due linee più importanti della regione: la 1 e la 7. Due linee che raggiungono tutto l'agglomerato da Tenero fino a Losone e Ascona. Inoltre, la riqualifica di Via Locarno permetterà di creare una corsia preferenziale per la linea 7 e migliorare ulteriormente la circolazione dei bus anche quando le auto saranno ferme in colonna. La vera rivoluzione arriverà, però, dopo l'inaugurazione di AlpTransit fino a Lugano nel dicembre dell'anno prossimo, quando sarà potenziata tutta la rete dei trasporti pubblici del Locarnese. Per quanto riguarda Losone sono due gli interventi principali che saranno avviati nel 2021: il nuovo capolinea della linea 1 all'ingresso di Via Trisnera e un aumento delle frequenze delle corse per la linea 7.

Ma non è solo la rapidità che sta rendendo il trasporto pubblico più attrattivo. Anche la comodità è un elemento sempre più preso in considerazione. Uno dei lussi del trasporto pubblico è, infatti, di poter usufruire di un autista. Certo, non è un autista personale, ma condiviso, ma offre l'opportunità dopo le lunghe ore di lavoro di sedersi e finalmente rilassarsi, lasciando a qualcuno altro la fatica di condurci a destinazione. Prendere il bus ci permette di sfruttare il tempo che solitamente sprechiamo a guidare per svagarci con altre attività. Possiamo giocare, leggere il giornale o persino fare nuove conoscenze. Sul bus entriamo in contatto con persone di ambienti diversi rispetto alla nostra piccola cerchia professionale. Chissà che non si finisca per trovare l'amore della propria vita.



Con i mezzi pubblici spostarsi non è più una perdita di tempo (copyright Arcobaleno).

Costa di più girare in auto o con i mezzi pubblici?

Una delle critiche espresse più comunemente riguardo al trasporto pubblico è quella che sarebbe costoso. Ma siamo sicuri di sapere esattamente quanto costa girare in automobile? Secondo un'inchiesta dell'azienda LeasePlan del 2018 in un anno un automobilista con un'utilitaria spende 8'580 franchi, ossia 715 franchi al mese. Più di 4 volte il costo di un abbonamento annuale per tutto il Ticino e il Moesano. Quando decidete di comprare un'auto, dovete prendere in considerazione tutti i costi e non solo la spesa iniziale. Ci sono anche i costi assicurativi, la benzina, la manutenzione e soprattutto la svalutazione del valore dell'auto. Perché acquistare un'auto non è un investimento come comprare le azioni dell'azienda produttrice. Quelle decine di migliaia di franchi che spendete per la vostra auto, si deterioreranno con il suo valore che diminuirà mese dopo mese.

Se acquirerete un abbonamento annuale Arcobaleno, quindi, avrete la possibilità di risparmiare migliaia di franchi. Forse i risultati potrete assaporarli solo fra qualche anno, ma nel breve termine potete almeno ricevere il versamento comunale a favore del trasporto pubblico.

Per maggiori informazioni riguardo al contributo comunale

Ufficio controllo abitanti di Losone
Via Municipio 7
6616 Losone

Tel +41 (0)91 785 76 00
uca@losone.ch

LU-VE: 10.00 - 12.00 | 14.00 - 16.00

Un'associazione per i genitori delle scuole comunali di Losone

Il comitato dell'Associazione Genitori Istituto Scolastico Losone presenta le sue attività e cerca una persona per gestire la Ludoteca Il Bosco

Il comitato è un gruppo composto da genitori di bambini che frequentano l'asilo o la scuola elementare di Losone che si incontra a scadenza mensile per discutere di varie tematiche e organizzare eventi. Funge da ponte tra le famiglie e la direzione scolastica, il Comune o il Cantone, qualora ci fossero osservazioni, proposte e miglioramenti. L'associazione, inoltre, è attiva nella promozione di varie attività educative, ricreative e sociali rivolte a tutti gli allievi della scuola dell'infanzia ed elementare, come anche nell'organizzazione di conferenze a tema rivolte ai genitori.

Ci sono delle ricorrenze fisse che il gruppo genitori celebra da anni legate in particolare alle feste scolastiche e organizzate per i bambini il giorno prima delle vacanze. All'inizio dell'anno scolastico propongono la tradizionale castagnata, con il prezioso aiuto dei nonni che cuociono 80 chili di castagne e sono offerte come dessert alla scuola dell'infanzia e come merenda per i bambini della scuola elementare. In seguito offrono il panettone a Natale, cogliendo l'occasione per incontrare tutti i genitori e brindare alle feste in arrivo, le chiacchiere a Carnevale e la Colomba per Pasqua.

Oltre a questi momenti d'incontro, il gruppo si occupa di attività educative. Collaborano con il Comune e l'istituto scolastico per promuovere la mobilità dolce, organizzano conferenze su temi quali: il bullismo, il pericolo in Rete, la comunicazione verbale non violenta, teatri forum sui diritti del bambino, l'importanza del respiro che influenza la postura del bambino, il massaggio shiatsu per aiutare i piccoli a gestire le proprie emotività, il riciclaggio e il rispetto per la natura. E per finire gestiscono le attività alla Ludoteca Il Bosco.



La Ludoteca Il Bosco.

La Ludoteca Il Bosco

Probabilmente non tutti lo sapranno, soprattutto i genitori dei bambini che inizieranno la loro avventura scolastica il prossimo anno: esiste un bellissimo spazio all'interno della scuola, la Ludoteca Il Bosco, che si trova in fondo all'edificio accanto alla biblioteca scolastica. Inizialmente era stata pensata e aperta come vera ludoteca, dove era possibile ottenere in prestito giochi, come in biblioteca si prendono libri. Purtroppo a causa del grande lavoro di gestione delle cartelle, controllo dello stato dei giochi e dei richiami, questo servizio al momento non è più attivo.

Attualmente la ludoteca è utilizzata come spazio ricreativo e di socializzazione. È infatti aperta tutti i giorni, tranne il mercoledì, dalle 15.30 alle 17.30 e permette alle sorelline e fratellini che frequentano l'asilo di non dover attendere all'esterno l'arrivo delle sorelle e fratelli più grandi che terminano più tardi la scuola. I bambini devono essere accompagnati da un adulto e ogni giorno è presente un responsabile volontario che si occupa di aprire la ludoteca e di controllare che tutto sia in ordine al momento della chiusura.

Sono presenti svariati giochi come un calcetto, una grande lavagna, bambole con passeggini, automobiline, e materiale per attività manuali come perline, pittura, costruzioni. Insomma c'è proprio da sbizzarrirsi.

Per la gestione della ludoteca il comitato genitori cerca una persona (non deve per forza di cose far parte dell'associazione) che abbia voglia di rappresentarla. Il compito del responsabile è quello di trovare dei volontari che siano presenti negli orari di apertura (finora l'impegno era di un turno al mese), di organizzare giochi, tornei, lavoretti tematici e altro. La creatività è ben accetta e le attività che si possono proporre sono tante, tra cui, volendo, il ripristino del prestito dei giochi.

Se non si dovesse trovare delle persone disposte ad aiutare il comitato, purtroppo la ludoteca rischierà di chiudere e sarebbe davvero una grande perdita per tutte le famiglie losonesi.

Dove trovare gli eventi che propone il Gruppo Genitori?

Sulla pagina Facebook Associazione Genitori Istituto Scolastico Losone, sui volantini che i bambini vi portano a casa da scuola e, a partire dal prossimo anno scolastico, sul sito genitorilosone.ch. Vi è anche la possibilità, per evitare l'eccessivo consumo di carta, di ricevere le informazioni via mail annunciandosi a gruppogenitorilosone@hotmail.com.

Il comitato genitori conta su di voi, perché la ludoteca possa continuare a esistere e perché il loro impegno per i nostri bimbi sia sempre più conosciuto e condiviso.

Il comitato genitori

L'aiuto umanitario di Losone raggiunge tre continenti

I contributi comunali 2019 porteranno un sostegno a progetti umanitari in Africa, Asia e America del Sud

Quest'anno l'azione umanitaria del Comune di Losone raggiungerà tre continenti. Il Municipio ha voluto sostenere tre associazioni impegnate in Africa, Asia e America del Sud, ma tutte con il loro cuore in Europa e legami particolarmente stretti con il Ticino.

Ogni anno il Comune devolve un contributo a sostegno di uno o più progetti di aiuto umanitario. Per il 2019 sono stati donati 15'000 franchi all'associazione SAED Etiopia e 5'000 franchi alla Munsel Society. Inoltre, è stato elargito un ulteriore contributo straordinario a favore dell'associazione El Socorro di Don Angelo Treccani.

Queste tre associazioni sono emblematiche dei principi che guidano l'impegno umanitario del Comune. Il Municipio ha sempre cercato di privilegiare iniziative gestite in loco o coordinate da piccole organizzazioni di aiuto allo sviluppo con sede nella Svizzera italiana o di cui si conoscevano i promotori.

Don Angelo Treccani è un missionario ticinese che da 1983 opera in Venezuela, dove segue un progetto della Diocesi di Lugano a favore delle famiglie contadine. La Munsel Society è stata fondata dalla bellinzonese Mara Casella che nel

2005 si era trasferita sulle montagne himalayane nel nord dell'India per avviare, insieme a Marianne Aerni, un progetto umanitario a favore dei bambini e dei ragazzi con disabilità. SAED ha sede a Losone e collabora con alcune associazioni locali etiopi in una delle zone più svantaggiate del Paese per promuovere iniziative per la salute e l'educazione.

Ma l'elemento più importante per il Comune è che i contributi siano devoluti a favore di progetti che apportano soprattutto un aiuto duraturo alle comunità a cui si rivolgono. Ad Agaro Bushi, nell'Etiopia del sud, SAED gestisce un ambulatorio che fornisce cure mediche di base. Il finanziamento comunale contribuirà all'installazione di un impianto fotovoltaico per garantire un allacciamento elettrico in una zona priva di corrente. In India Mara Casella ha creato la Munsel School, la prima e unica scuola speciale della regione del Ladakh. La donazione del Comune aiuterà a completare i lavori di rifinitura e arredamento della nuova sede, la cui costruzione è stata terminata quest'anno.

Ci sono, però, emergenze che richiedono un intervento immediato per rispondere alle esigenze del momento. La crisi economica che stritola il Venezuela ormai da anni è sfociata anche in una crisi politica. Il sostegno comunale all'associazione di Don Angelo Treccani contribuirà ad offrire un sollievo alle fasce più deboli della popolazione, in particolare bambini e anziani.



Mara Casella con un bambino della Munsel School nel Ladakh.



Bambini in una delle mense gestite da Don Angelo Treccani in Venezuela.



I bambini di fronte alla scuola d'infanzia di SAED Etiopia.

Tre politici losonesi tra le autorità cantonali

Manuele Bertoli, Roberta Soldati e Daniele Pinoja: sono i rappresentati di Losone negli organi cantonali

Losone può essere particolarmente soddisfatto dei risultati delle elezioni cantonali del 7 aprile. È l'unico Comune ticinese, insieme a Riviera, che può vantare un domiciliato in Consiglio di Stato e in Gran Consiglio. Inoltre, rispetto al Comune del Bellinzonese e Valli, che è riuscito a far entrare nel legislativo cantonale un solo rappresentante, sono due i losonesi nel parlamento ticinese. Ed evento ancora più raro sono entrambi dello stesso partito.

Tutti e tre gli eletti sono stati o ancora sono attivi politicamente a livello comunale a Losone. Manuele Bertoli e Daniele Pinoja sono entrati insieme nel Consiglio comunale losonese nel 2004. Mentre il secondo è passato con la legislazione successiva in Municipio, dove ancora siede, il primo è rimasto consigliere comunale fino alla sua elezione in Consiglio di Stato nel 2011. Nello stesso anno in cui Bertoli usciva dal Consiglio comunale, Roberta Soldati vi entrava per la prima volta.

La presenza negli organi cantonali di persone che hanno o hanno avuto un'esperienza politica comunale offre l'opportunità di creare uno scambio di visioni fra due importanti componenti del sistema federale svizzero, che non sempre hanno occasione di incontrarsi. Negli ultimi tempi si sta discutendo molto sulla necessità di ridefinire i rapporti tra il Cantone e i Comuni. Una necessità sorta come risposta a una sempre maggiore centralizzazione da parte di Bellinzona. Le decisioni cantonali, che hanno l'obiettivo di armonizzare e regolare i servizi assicurati alla popolazione, qualche volta sono confrontate con le esigenze concrete dei Comuni, che sono il primo e diretto contatto con la popolazione.

Per approfondire come la prospettiva comunale si inserisca nei consessi cantonali abbiamo fatto alcune domande ai tre losonesi che ci rappresentano nella capitale.

Manuele Bertoli, Consigliere di Stato

Lei è originario di Balerna nel Mendrisiotto, dove è stato anche Municipale. Che cosa l'ha attratta del Locarnese e soprattutto di Losone?

Sono venuto ad abitare a Losone, e prima a Locarno per due anni, perché qui abitava mia moglie prima del matrimonio. Vi abito dal 2001 e posso dire di sentirmi a casa, anche se sono spesso via per lavoro e non dimentico certo il mio Mendrisiotto. A differenza del distretto più a sud, è specialmente nella bella stagione che il Locarnese sa offrire il suo meglio.

Prima di entrare in Consiglio di Stato è stato membro del Consiglio comunale di Losone. Che ricordi ha di quest'esperienza?

Un ricordo piacevole, di discussioni aperte e quasi sempre volte alla soluzione dei problemi, pur partendo da opinioni diverse.

In Gran Consiglio sono entrati quest'anno due losonesi. Quella di Consigliere di Stato è una carica *super partes*, ma



ci sarà qualche risvolto collaborativo nella presenza di due concittadini nel legislativo?

Dipenderà dai temi e dalle occasioni. Certamente la provenienza conta, ma naturalmente nelle istituzioni cantonali si cerca di fare prima di tutto l'interesse generale di tutti i ticinesi. Se vi saranno dossier più locali non mancheremo di tenerci in contatto, come è normale che accada.

E per concludere, qual è il suo luogo preferito a Losone?

Certamente il fiume e il Meriggio: un luogo molto bello ancora parzialmente naturale e accessibile. Per uno come me, che ama l'acqua, è davvero un posto magnifico.

Roberta Soldati, Granconsigliera



Lei è ora membro sia del legislativo ticinese sia di quello di Losone. Quali spunti porta dalla sua esperienza a livello comunale?

L'esperienza maturata sino ad oggi in Consiglio comunale e nella commissione della legislazione di cui faccio parte, dove sono confrontata con altre visioni politiche, mi ha insegnato, oltre l'importanza del dialogo, il fatto che i problemi sono solo il punto di partenza e che il lavoro deve essere focalizzato sulle soluzioni. Solo in questo modo, se l'intento

di tutti è quello di lavorare per bene comune, come avviene a Losone, le cose migliorano.

Questo approccio lo porterò sicuramente anche a livello cantonale, dove le problematiche sono a livello più macro, ma i principi sono gli stessi.

A Losone lei e Daniele Pinoja siete su due banchi diversi: quelli del Consiglio comunale e del Municipio. Come cambierà il vostro lavoro quando sarete seduti fianco a fianco sui banchi del Gran Consiglio?

Non penso cambierà, continueremo a fare un lavoro di squadra in un'ottica costruttiva, così come abbiamo fatto sino ad oggi.

Per la prima volta nella sua storia il Gran Consiglio ticinese è per un terzo composto da donne. Una proporzione simile si può trovare nel Consiglio comunale di Losone. La strada è ormai finalmente spianata per l'uguaglianza di genere in politica?

Premetto che a mio avviso devono essere le competenze e le capacità delle persone a dover prevalere e non il loro genere. Per avere la presenza di più donne nei consessi politici non credo nell'imposizione di quote rosa, poiché svilente, ma ritengo che la via da percorrere debba essere quella di un graduale cambiamento culturale.

Durante la campagna elettorale avevo comunque già percepito che sarebbero state elette più donne in Gran Consiglio, per cui sono certa che nei prossimi anni il trend sia quello del cambiamento.

Infine, qual è il suo luogo preferito a Losone?

Losone è un paese costituito da luoghi molto diversi, che vanno dai nuclei storici, a zone più residenziali, a zone di svago lungo il fiume Maggia, fino alla Collina di Maia, le scuole, dove ogni volta che ci passo vicino, mi viene da sorridere per i bei ricordi.

Da quasi 20 anni mi reco ogni giorno a Lugano per lavoro e non mi sono mai trasferita. Un motivo ci sarà.

Daniele Pinoja, Granconsigliere

In quanto Granconsigliere è membro di un legislativo, ma in quanto Municipale di Losone è membro di un esecutivo. Come si integrano questi due ruoli?

Esecutivo e legislativo sono due istituzioni che operano in modo differente anche se complementari tra loro.

L'esperienza avuta in entrambi i consessi mi sarà d'aiuto per ambientarmi e comprendere le modalità di lavoro del Gran Consiglio.

Le relazioni tra Comuni e Cantone sono molto strette, ma non sempre la prospettiva comunale riesce a emergere. Che importanza rivestirà il Comune nel suo nuovo impegno?

Ricoprire una carica istituzionale significa lavorare in favore della collettività. Non è sicuramente facile fare emergere le esigenze e le richieste di ogni comune direttamente nelle sedute gran consigliari. Sarà piuttosto in commissione che si potrà proporre la nostra visione e le nostre proposte, atte a sensibilizzare i colleghi, in casi puntali in cui gli interessi comunali o regionali saranno in gioco.

Il contatto con la popolazione a livello comunale è molto più diretto. È possibile replicare questa connessione senza intermediazioni a livello cantonale?

Sono due modi di affrontare la campagna elettorale molto diversi tra loro.

Se a livello comunale si ha una maggiore conoscenza degli elettori e si può avere facilmente un contatto diretto con loro, per le cantonali bisogna riuscire raggiungere un maggior numero di votanti, che non conoscono.

I media, internet e Facebook hanno amplificato la visibilità dei candidati. Personalmente li ho utilizzati, nel contempo ho cercato il contatto diretto con la gente, per farmi conoscere di persona e presentare le mie idee, partecipando a vari comizi in tutto il Cantone. La mia prima campagna per le elezioni cantonali si è dimostrata impegnativa, ma mi ha dato la possibilità di incontrare molte persone e conoscere il loro punto di vista.

Penso che chi fa politica debba saper ascoltare i cittadini e abbia il dovere di dare sempre delle risposte, anche sapendo che non sempre saranno condivise.

E la domanda di rito, qual è il suo luogo preferito a Losone?

Il mio luogo del cuore è la frazione di Arcegno, dove risiedo attualmente. Trovo rilassante immergermi nella natura per-



correndo i sentieri che la circondano. Ogni anno i cambiamenti del bosco, che si susseguono con il passare delle stagioni, mi sorprendono ancora e mi fanno capire che, a volte, si deve trovare il tempo di fermarsi per ritrovare sé stessi, ammirando le bellezze che ci attorniano. Come si dice Carpe Diem!

Giovani losonesi in azione contro i rifiuti

Cosa fare con i rifiuti gettati in strada? Giada e Yalis, due allieve della scuola elementare, hanno una risposta

Gli adulti amano ripetere che è importante dare il buon esempio ai giovani. Qualche volta, però, sono i giovani, anzi i giovanissimi, che hanno qualcosa da insegnare. A carnevale, mentre c'era chi faceva baldoria, due ragazze hanno setacciato i vicoli di Arcegno alla ricerca di rifiuti. Non hanno dovuto cercare troppo prima che la loro bottiglietta, che usavano per raccogliere quello che trovavano, si è riempita completamente di fazzoletti, plastica, ma soprattutto di mozziconi di sigarette.

Yalis La Puma e Giada Christen hanno solo 11 anni e frequentano ancora la scuola elementare a Losone, ma hanno le idee in chiaro su cosa sia giusto fare. Gli adulti si riempiono la bocca di belle parole sulla necessità di tenere pulite le nostre strade e parchi, ma quando, camminando, si trovano di fronte a una cartaccia o qualche altro rifiuto, si limitano a borbottare qualcosa e distolgono lo sguardo.

Dopo Arcegno le ragazze hanno ripetuto l'azione anche nei nuclei di Losone. Ma che cosa le ha spinte a ripulire le strade del nostro Comune? «L'idea ci è venuta perché

abbiamo trattato il tema dei rifiuti a scuola» ha raccontato Yalis. «Abbiamo visto che era tutto sporco - ha spiegato Giada con una semplicità quasi zen - e ci siamo ispirate a quanto avevamo fatto a scuola: dopo aver raccolto i rifiuti era molto più bello.»

Il ruolo della scuola

Lo scorso anno alla Notte del Racconto delle scuole comunali di Losone è stato invitato Marco Rodari, meglio noto come Il Pimpa, il clown dei bambini delle zone di guerra. Il Pimpa non ha voluto nessun compenso, ma ha suggerito che i ragazzi della scuola si mettessero in gioco per guadagnare un po' di denaro per acquistare le merende dei bambini che partecipano ai suoi spettacoli nel Vicino Oriente.

Il direttore dell'Istituto scolastico comunale, Dorian Buffi, ha colto l'occasione per proporre un'attività che stimolasse l'impegno sociale degli allievi. Così tra ottobre e novembre i bambini più piccoli hanno iniziato a notare che i loro compagni più grandi, quelli di quinta elementare, al termine della ricreazione vagavano per i prati e il cortile alla ricerca di qualcosa. Mentre i ragazzi di 5 A continuavano a preparare la merenda come facevano tutti i giorni, le altre classi perlustravano la scuola, raccogliendo rifiuti. E quanti rifiuti.



Giada Christen (sinistra) e Yalis La Puma (destra) a scuola.



La bottiglietta contenente i rifiuti raccolti da Giada e Yalis.

Dopo aver donato al Pimpa i soldi guadagnati con il loro lavoro, i ragazzi hanno presentato ai loro compagni più giovani i risultati del loro impegno. Una classe ha preparato delle scenette teatrali, un'altra dei cartelloni e, infine, l'ultima ha cantato la sua presentazione a suon di rap.

Chi sporca la scuola?

I rifiuti sono stati trovati ovunque: tra i sassi del cortile, nel parco giochi e persino nell'orto. C'era di tutto: suole di scarpe, ciucci e persino pannolini. Alcune cose dovevano essere state gettate dai ragazzi. C'erano cartacce di cioccolata e caramelle di qualche allievo goloso e bucce di mandarini e banane dei ragazzi più sani.

Altri rifiuti hanno sollevato cori offesi fra le classi, perché potevano accettare che un bambino si soffiava il naso con un fazzoletto, ma a 8 anni non sono ancora così ribelli da voler provare a fumare. Tra i sassi i ragazzi hanno trovato mozziconi di sigaretta, gettati forse da papà o mamme che si dimenticano di essere genitori, ma anche sacchetti per la cacca dei cani e tappi di bottiglia di qualche adulto che nel finesettimana non ha meglio da fare che sporcare una scuola.

Quale fosse la maniera in cui era stata fatta la presentazione, il messaggio è passato. I ragazzi arrivavano a scuola, raccontando con orgoglio che per strada o nel cortile avevano raccolto una cartaccia e l'avevano gettata via. O

ancora riferivano con disapprovazione di quello e quell'altro signore che aveva buttato per terra un mozzicone di sigaretta davanti ai loro occhi. E non c'è molta comprensione per queste persone. «Sono maleducati - è il giudizio inappellabile di Giada - e non amano il proprio pianeta», mentre è un po' più indulgente Yalis: «sono pigri nel gettare i rifiuti nei cestini.»

L'entusiasmo fra gli allievi è andato un po' scemando, ma Yalis e Giada hanno continuato a impegnarsi e adesso hanno anche qualche consiglio per il Comune. Bisogna «iniziare a spiegare - ha suggerito Giada - quanto sia importante non inquinare già a partire dall'asilo e continuare alle elementari.» Del resto l'idea di ripulire le strade alle due ragazze è venuta proprio dopo la loro esperienza a scuola. Entrambe hanno, inoltre, sottolineato la necessità di aumentare i cestini e Yalis sembra volere anche maggiore severità per chi sporca, suggerendo più «multe per chi getta i rifiuti per terra.»

E noi cittadini cosa possiamo fare? Yalis e Giada non hanno dubbi: dobbiamo rispettare l'ambiente ed essere tutti più uniti per tenere pulite le strade e il mondo.

12 domande e risposte sulla zanzara tigre

La zanzara tigre è tornata. Come bisogna comportarsi? Abbiamo raccolto le risposte alle domande più comuni

Il Comune esegue regolarmente trattamenti contro la zanzara tigre negli spazi pubblici, ma per eliminare questo fastidioso insetto è necessaria la collaborazione di tutti i cittadini. Nelle proprietà private è responsabilità dei singoli evitare la diffusione delle zanzare. Il Comune ha deciso di offrire gratuitamente a ogni proprietario di fondo edificato o a un suo rappresentante per stabile una confezione di VectoBac G contenente BTI. Il VectoBac G deve essere utilizzato nei punti d'acqua ferma non eliminabili come tombini e pozzetti delle grondaie private.

Ma il BTI da solo non è sufficiente per ostacolare la proliferazione della zanzara tigre. Ci sono una serie di accorgimenti che devono essere messi in pratica da tutti, perché si possa tornare a godere del nostro giardino o balcone.

1. Quando bisogna iniziare la lotta contro la zanzara?

Se non si interviene in modo preventivo già a maggio, dopo un paio di mesi da una singola zanzara ci si ritrova facilmente con milioni di zanzare.

2. Qual è il modo più efficace per eliminare la zanzara?

Il modo migliore è togliere l'acqua, dove si sviluppano le larve di zanzara. Bisogna rimuovere tutti i contenitori come sottovasi, bidoni e recipienti vari, che possono contenere acqua per più di una settimana.

3. Che cosa è il BTI?

Il BTI è l'acronimo di *Bacillus thuringiensis israelensis* è un batterio che rilascia tossine che colpiscono unicamente le larve di zanzara senza comportare rischi per le persone, gli altri animali o l'ambiente. Prodotti contenenti BTI devono essere usati in tutti i focolai non rimovibili come tombini e pozzetti delle grondaie. Ricordate di seguire il dosaggio consigliato: usare più prodotto in una sola volta non funziona meglio, costa solo più soldi.

4. Quante volte bisogna eseguire i trattamenti?

Bisogna intervenire ogni settimana per tutto il periodo estivo da maggio a settembre. La fase acquatica del ciclo vitale della zanzara tigre in estate dura circa una settimana. Quando ci assentiamo, meglio delegare a una persona di continuare il controllo della zanzara. La zanzara tigre impiega qualche giorno a ricolonizzare un territorio.

5. Esistono prodotti contro le zanzare adulte?

Non usate prodotti contro le zanzare adulti. Sono poco efficaci e di grosso impatto ambientale. I trattamenti adulticidi contro le zanzare richiedono prodotti non selettivi e quindi si andrebbero a uccidere tutti gli altri organismi presenti e a intossicare anche voi.

6. Che cosa bisogna rimuovere?

Evitare di avere contenitori con acque stagnanti attorno a casa. Le zanzare hanno bisogno di acque ferme per riprodursi, perché sia le larve, sia le pupe sono spazzate via dall'acqua corrente. Le fontane e i fiumi non sono, quindi, luoghi di riproduzione della zanzara. Al limite in prossimità dei fiumi si possono trovare zanzare che cercano un luogo ombreggiato e fresco per sostare.

7. Cosa devo fare con i recipienti non eliminabili?

Bisogna trattarli regolarmente o chiuderli ermeticamente e aprirli solo quando necessario. Le zanzare ries-



Quanti sottovasi riuscite a contare? Ognuno è un covo per le larve di zanzara (copyright Gruppo cantonale di Lavoro Zanzare).

cono efficacemente a percepire la presenza di acqua e possono raggiungerla attraverso fessure molto piccole.

8. Ho svuotato e asciugato i contenitori una volta. È abbastanza?

Ogni luogo dove si è riprodotta la zanzara tigre è da considerarsi a rischio per anni. Bisogna dunque, se possibile, rimuovere i focolai: eliminandoli o tenendoli all'asciutto. Le uova di zanzara tigre vengono deposte all'asciutto e sono in grado di sopravvivere per mesi e anni al secco, finché non vengono coperte d'acqua. Inoltre, le uova non si schiudono tutte insieme una volta sommerse. Alcune rimangono inattive in attesa di successive sommersioni.

9. Cosa bisogna fare dopo che ha piovuto?

Dopo una pioggia, fate un controllo attorno a casa per vedere se qualcosa si è riempito d'acqua e nel caso svuotatelo o rimuovetelo. L'acqua che va a coprire un recipiente, anche se prima asciutto, nel quale sono presenti uova di zanzara tigre, ne permette la schiusa e la conseguente produzione di zanzare. Le zanzare non volano invece quando piove.

10. Dove si possono svuotare i contenitori con le larve?

Svuotate un contenitore con larve di zanzara su un prato o sull'asfalto lontano dai tombini. Se l'acqua contenente le larve di zanzara viene riversata in un tombino, avete solo spostato il problema e non lo avete risolto.

11. Quali sono i nemici naturali della zanzara tigre?

La zanzara tigre alle nostre latitudini è una specie tipicamente urbana, dove non ci sono predatori naturali per la fase acquatica, come pesci e larve di altri insetti, o a sufficienza per la fase aerea, come uccelli o ragni. In ogni caso, è importante proteggere gli uccelli dai gatti e lasciare in vita i ragni. Gli adulti di zanzara tigre sono attivi prevalentemente di giorno, quindi i pipistrelli non sono loro predatori.

12. La presenza delle zanzare è colpa del mio vicino?

La zanzara tigre percorre solo pochi metri volando in proprio. Quando siamo punti a casa nostra, è probabile che sia anche colpa nostra, se quella zanzara è lì. Controllate accuratamente tutti i potenziali focolai nel raggio di qualche decina di metri dal luogo dove siete stati punti. In ogni caso, è consigliata una coordinazione tra vicini di casa nelle attività di controllo della zanzara.

**Per maggiori informazioni
Gruppo cantonale di Lavoro Zanzare (GLZ)**

Antenna Laboratorio Microbiologia Applicata, SUPSI
Via al Castello 18, 6948 Porza
Tel: 058 666 62 46
zanzaratigre@supsi.ch, supsi.ch/go/zanzare



I pesci sono nemici naturali delle zanzare, come gli uccelli e i ragni (copyright Fox/Pexels).

Vestire in modo consapevole

Riciclare i vestiti è importante, ma è al momento dell'acquisto che possiamo fare veramente la differenza

In Europa un capo d'abbigliamento su tre nel nostro guardaroba non è stato utilizzato per almeno un anno. I nostri armadi e cassetti traboccano di magliette, pantaloni, scarpe che non usiamo più. Nonostante ciò ogni anno uno svizzero acquista mediamente 15 chili di vestiti, abbastanza da riempire una valigia. Una cifra che solo dal 1950 si è quadruplicata. Che cosa è successo?

Ci siamo lasciati incastrare dal fast fashion. Le grandi multinazionali della distribuzione ci hanno convinto che un vestito sia una merce usa e getta. Compriamo una maglietta e, dopo averla usata per sette o otto volte, la gettiamo via. È il risultato di un modello economico basato sulla produzione di massa con bassi prezzi e alti volumi di vendita. Per sopravvivere questo sistema sforna nuove collezioni di abbigliamento con una frequenza impressionante, arrivando con alcune catene a lanciarne 24 in un anno. Per mantenere questo ritmo i designer imitano lo stile degli abiti che sfilano sulle passerelle di Milano e di altre città della moda, adattandoli alle necessità di una produzione rapida con materiali di bassa, se non infima, qualità.

Realizzati con materiali che durano poco, questi vestiti sono, però, scartati dai clienti finali persino prima di essere davvero inutilizzabili. Ogni anno TEXAID raccoglie in Svizzera circa 40'000 tonnellate di tessuti usati. Il 65% dei quali sono abiti ancora indossabili. Fondata nel 1978 da sei istituti assistenziali svizzeri e un'azienda privata, TEXAID si occupa della raccolta e riciclaggio di abiti usati. I ricavi sono impiegati dalle organizzazioni caritatevoli per progetti di pubblica utilità.

Nel 2018 a Losone TEXAID ha raccolto oltre 2'200 chili di vestiti, corrispondendo al Comune i proventi realizzati, che sono stati donati alla Parrocchia per scopi assistenziali. È importante sottolineare anche i risparmi che i cittadini hanno potuto ottenere, evitando di gettare gli abiti usati nei sacchi ufficiali per i rifiuti urbani. Inoltre, indirettamente anche il Comune ha potuto usufruire del servizio, risparmiando per il loro smaltimento.

La donazione dei vestiti usati dovrebbe essere, però, l'ultima soluzione, perché la vendita di abiti di seconda mano si presenta come un palliativo per un sistema insostenibile. Il mercato di seconda mano svizzero non è in grado di assorbire tonnellate di abiti usati, che devono essere esportati in



Uno stabilimento di TEXAID (copyright TEXAID).

Africa, dove rischiano di essere una concorrenza sleale per le industrie tessili locali.

Gli abiti dovrebbero essere utilizzati finché è possibile e solo quando non sono più veramente indossabili andrebbero depositati. Questi abiti rappresentano il 35% dell'attuale totale raccolto da TEXAID. A molte persone questi tessuti potranno sembrare rifiuti, ma in realtà sono una preziosa risorsa. Solo una minima parte, infatti, deve essere inviata agli inceneritori. Quasi la metà di questi tessuti è trasformata in strofinacci, mentre un'altra metà viene sfilacciata e ritrasformata in materia prima. Materia prima che può essere sfruttata come base per altri materiali o trasformata in materiale isolante. Proprio da questi scarti lo stilista di Losone Rafael Kouto ottiene i tessuti per le sue collezioni. La filosofia del designer losonese si fonda sull'up-cycling, o riciclaggio creativo, che realizza nuovi abiti dai tessuti riciclati.

Perché i capi di abbigliamento come quelli proposti da Rafael Kouto abbiano successo, è necessario che anche noi cittadini diventiamo più consapevoli delle nostre scelte di acquisto. La prossima volta che andiamo in un negozio o scorriamo la pagina di un'e-commerce dovremmo riflettere attentamente su quello che compriamo. Invece di lasciarci dominare dalla moda del momento, possiamo scegliere vestiti con l'idea di usarli per molto tempo e in contesti diversi. Ma prima di tutto dovremmo comprare solamente quei capi di abbigliamento che ci servono davvero.

Un sostegno all'innovazione per startup e piccole e medie imprese

Innosuisse, l'agenzia svizzera per l'innovazione, finanzia e offre formazioni ad aziende e futuri imprenditori

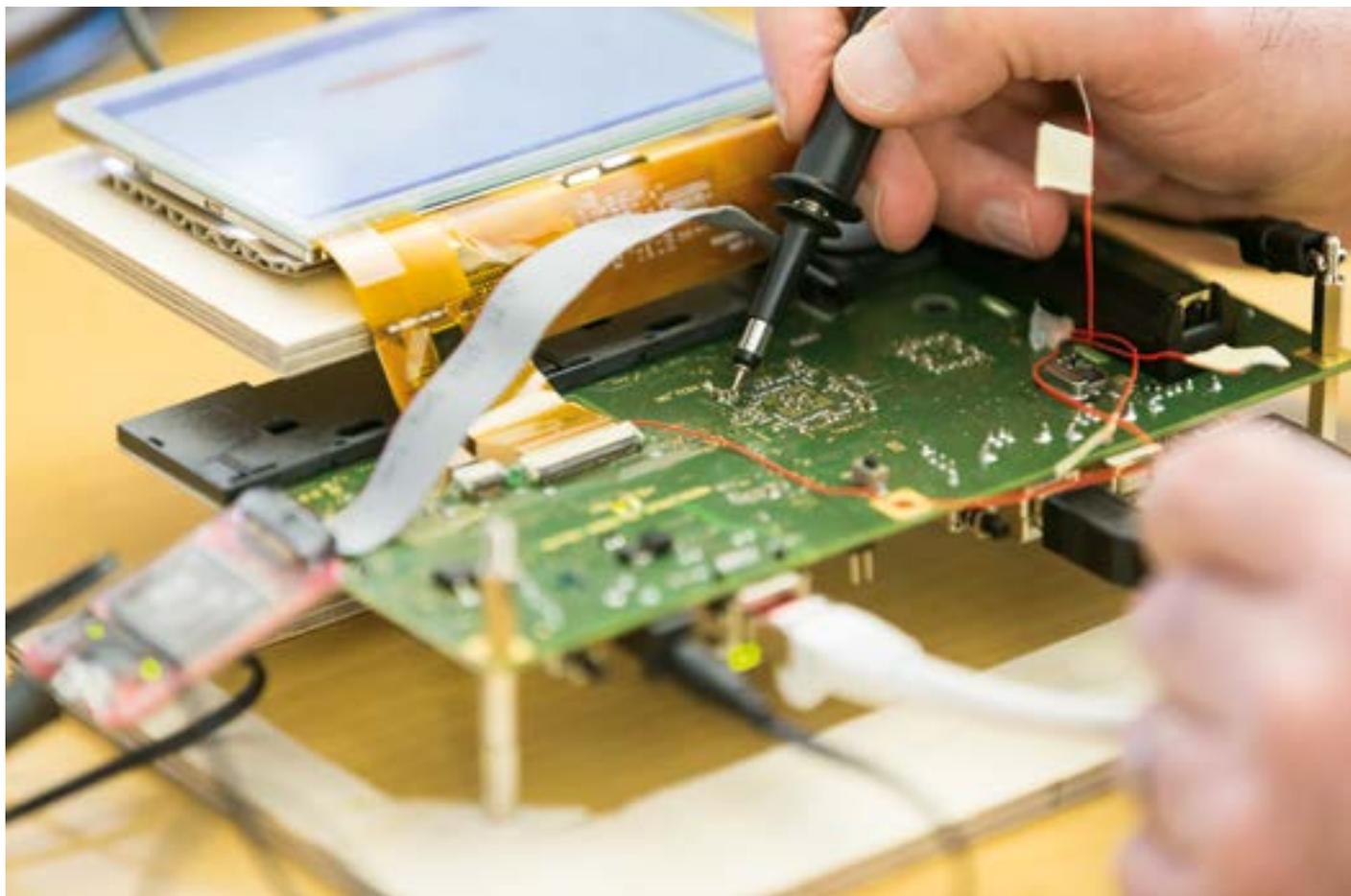
Due lavoratori su tre in Svizzera sono occupati in una piccola o media impresa. Il successo delle PMI, categoria che include dalle ditte individuali fino alle imprese con 249 dipendenti, è fondamentale per l'economia del Paese. Per le PMI, però, non è sempre facile restare competitive.

In particolare, la capacità di innovare svolge un ruolo centrale nell'assicurare e rafforzare la concorrenzialità delle aziende. La Svizzera è riconosciuta internazionalmente come uno dei Paesi più innovativi al mondo. L'ultima classifica stilata dall'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale (OMPI) ha confermato quest'immagine assegnando alla Confederazione il primo posto nel Global Innovation Index 2018. Un risultato riconducibile anche alle aziende che in

Svizzera investono mediamente il 6.6% del loro fatturato in ricerca e sviluppo, una delle percentuali più alte a livello internazionale. Sembra, quindi, che le nostre imprese siano ben piazzate. Sono, però, le grandi multinazionali a fare la parte del leone con i fondi che sono in grado di investire in questo ambito. Per le piccole e medie imprese invece può essere più gravoso impegnare risorse nella ricerca e sviluppo, ma anche per loro è essenziale continuare a innovare per restare competitive.

Innosuisse, agenzia per l'innovazione

A livelli diversi i Comuni, i Cantoni e la Confederazione collaborano per migliorare le condizioni in cui le PMI possono prosperare. Nel 2018 è stata inaugurata Innosuisse, l'agenzia di promozione dell'innovazione per rafforzare la competitività delle piccole e medie imprese svizzere, che ha ereditato le funzioni della precedente Commissione per la tecnologia e l'innovazione (CTI). L'agenzia dispone di un



Innosuisse sostiene progetti innovativi anche nell'ambito della meccatronica, settore di punta del Locarnese (copyright Innosuisse).

budget annuo di circa 200 milioni di franchi per l'erogazione di sussidi, destinati in particolare ai progetti innovativi delle PMI.

Nel 2018 le domande inoltrate a Innosuisse sono diminuite di circa il 40 per cento. Le ragioni di questo crollo sono in parte imputabili al passaggio di consegne dalla CTI a Innosuisse, un istituto meno conosciuto. Questa riduzione può essere, però, vista anche come un'opportunità. Losone può vantare un vivace ambiente imprenditoriale. Il nostro Comune è, insieme a Locarno, il principale polo economico del Locarnese, grazie alla presenza di aziende di notevole dimensione. All'ombra di queste grandi imprese ci sono, però, anche piccole e medie imprese. Alcune hanno saputo conquistarsi importanti nicchie di mercato, altre scalpitano per poter crescere.

Queste imprese hanno il potenziale per poter usufruire dei contributi e dei servizi offerti da Innosuisse. La diminuzione delle richieste presentate all'agenzia lo scorso anno dimostra che c'è ancora spazio per le PMI che vogliono svilupparsi e per i giovani e le altre persone che hanno un'idea da realizzare in ambito scientifico.

Inoltre, l'agenzia non si limita solo a elargire finanziamenti, ma organizza tutta una serie di attività di networking, for-

mazione e coaching. Le aziende già avviate possono incontrare esperti per allestire progetti di innovazione o per affermarsi sul mercato internazionale. Alle persone interessate a costituire un'impresa sono offerte invece formazioni individuali sulla fondazione, lo sviluppo e la crescita durevole di un'azienda.

Grazie ai finanziamenti e il supporto di Innosuisse le imprese e le persone che hanno un potenziale, ma non le risorse necessarie, possono crescere e svilupparsi.

Per maggiori informazioni

innosuisse.ch



La giovane Olga Dubey ha ottenuto un contributo finanziario da parte di Innosuisse per la sua startup (copyright Innosuisse).

AZIENDA FORESTALE LOSONE

+41 79 848 88 95 / www.aforlosone.ch / aforlosone@gmail.com

2019

LEGNAMI DA ARDERE TICINESE

Stero di faggio 170 .-/st
Stero di legna mista 130 .-/st
Legname in stanga al quintale
Varie lunghezze disponibili!

Fornitura a domicilio o ritiro sul posto



Prolungato il contributo comunale per il Bike Sharing Locarnese fino al 30 giugno 2020

I domiciliati a Losone possono richiedere un contributo del 50% fino a un massimo di Fr. 60.- per l'acquisto un abbonamento annuale (bici meccanica, ebike, ebike + batteria) al Bike Sharing Locarnese.

Il sussidio viene versato a mano presso l'Ufficio controllo abitanti dopo la verifica del bollettino di pagamento dell'utente.



COMUNE
DI LOSONE

Agenda

13 luglio 2019

Loxono Cup torneo amatoriale di calcio al Meriggio

31 agosto 2019

Concorso ippico di salto ostacoli
Scuderia alle Gerre

1. settembre 2019

Concorso ippico di salto ostacoli
Scuderia alle Gerre

1. settembre 2019

VisagnoCanta - concerto,
Chiesa di San Giorgio,
ore 18:00, promosso dal
Patriziato di Losone

6 settembre 2019

Castello Incantato
Piazza San Giorgio
ore 20:00

8 settembre 2019

Festa Madonna d'Arbigo
e lotteria

12 settembre 2019

Tombola
per beneficiari AVS

14 settembre 2019

Camminata musicale
di Arcegnò

14 settembre 2019

Inaugurazione monumento
granatieri
Chiesa di Arbigo

15 settembre 2019

Festa Federale per anziani,
casa anziani

15 settembre 2019

Torneo sociale
e presentazione squadre,
campi ai Saleggi

Per maggiori
informazioni sugli eventi
visitate il sito losone.ch

SABATO 13 LUGLIO

Torneo di calcio amatoriale
Meriggio di Losone

PING-PONG

BEACH VOLLEY

BUJETTE

**NUOVO
CAMPO !!**



MERISG

MACCHERONATA OFFERTA PER LE SQUADRE ISCRITTE

ISCRIZIONI: LOXONO@GMAIL.COM

FACEBOOK: ASSOCIAZIONE LOXONO

ISCRIVI LA TUA SQUADRA E VINCI!!!

LE PRIME TRE SQUADRE VERRANNO PREMIATE

Parte del ricavato verrà dato in beneficenza alla Lega contro il cancro



100% RECYCLING
0% LITTERING

